Anno XXXII | Venerdì 19 Agosto 1898 | Conto corrente con la posta | N. 197

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

DAL TACCUINO DI UN SOLITARIO

Se nella vita mondana giunsi a far conoscenza dell'uomo, anche il sesso gentile mi ha lasciato alquante impressioni da poter formulare un qualche giudizio su di esso.

Se l'uomo non mi entusiasmò gran fatto di lui, la donna meno ancora.

Ma vengo subito alla ragione di ciò.

L'uomo, che nel convivio con la donna ha sempre fatto la parte del padrone e del forte, apparisce più sincero e men astuto della donna.

Il carattere per ciò dei due esseri derivanti, secondo le tradizioni bibliche, da Adamo e da Eva, risulta molto diverso l'uno dall'altro.

La forza essendo l'unica dominante nel mondo, di conseguenza l'uomo che la rappresenta e la esercitò sopra la donna, questa rimase soggiogata, e resa schiava di lui.

Infatti vediamo la donna in istato di natura completamente soggetta all'uomo; ed in tutte le civiltà antiche e l altresì nelle moderne, non cristiane, fa sempre ed è ad un livello molto inferiore dell'uomo.

La sublime religione di Cristo la innalzò parecchio dal basso stato in cui si trovava, ma non giunse nemmeno questa a collocarla allo stesso grado di diritti nelle civile convivio, ed oggi stesso anche presso le nazioni più incivilite e cristiane, l'uomo si è serbata tanta supremazia da farle presente ch'egli è ancora e sempre il dominatore.

Vissuta la donna nella schiavitù ha dovuto nella sua lotta defensionale coll'uomo, ricorrere all'astuzia ed alla finzione.

Le tendenze e qualità psichiche sorgendo e sviluppandosi lentamente di generazione in generazione, permangono così asai a lungo, anzi si imprimono, laonde difficilmente si attenuano anche quando per mutate circostanze, e tolta ogni ragione, non vi sia più nulla nella vita presente da indurre in quelle qualità del carattere necessarie in altri tempi sotto l'impero di circostanze quasi del tutto diverse, come ora sarebbero.

Abbiamo dunque la ragione vera se la donna divenne subdola, ipocrita, menzognera, astuta. Son queste le sue antiche armi, le quali la brutalità dell'uomo l'obbligò ad impugnare. Bisogna compiangerla adunque e compatirla, ma guardarsene bene dai lacciuoli che con tanta finezza e segreta compiacenza tende all'uomo non tanto per cattiveria come per prendersi una rivincita cui sente nell'anima istintivamente giustissima, dopo l'onta ed il danno della soggezione durissima patita da esso.

Sempre oppressa, la donna, sempre esclusa da gran parte di quelle funzioni e privilegi cui l'uomo serbò a sè solo; per effetto naturale su di tante esclusioni e della sua inferiorità, posta in continua evidenza ed in modo stridente, ebbe per ciò fortissimo impulso un'altra qualità in essa, la vanità, che nella donna, è generalissima. Dal più al meno non c'è donna al mondo che non ne abbia una buona dose.

Vi hanno dei casi poi in cui si sviluppa in modo eminente, da meravigliare.

Se la donna adunque è com'è, non ne ha essa tutta la colpa, ma più la natura e l'uomo, il quale ha sempre abusato della sua forza, e che ancora nella nostra civiltà tanto innanzi, come comunemente si ritiene, non ha mai concesso piena libertà alla donna. Vada che non sia elettrice politica, ma neanche amministrativa la si volle, mentre nella sua qualità di possidente ne avrebbe tutto il diritto.

A me sembra strano, incomprensibile che quando si accorda il diritto di voto amministrativo a tanti idioti e tanti nulla tenenti o quasi, lo si neghi alle donne possidenti.

Fin qui mi sembra non aver detto bene delle donne, e per amor di giustizia e verità, volto la medaglia e confesso che si riscontrano in molte di esse delle qualità ottime.

Se fra di loro sonvi dei mostri di perfidia diabolica; se talvolta abbiamo esempi di spietato egoismo senza pari, incontriamo anche delle donne dall'anima di sante, di cuore nobilissimo, e nei più cari affetti delle vere eroine.

In codeste splendide virtù rifulge tal fiata la superiorità della donna sull'uomo.

Come madre poi, la donna, nella nostra civiltà, anche quando l'esame di essa risulta tutt'altro che edificante, tuttavia è venerabile. Il senso della maternità generalmente sviluppatissimo in lei, la innalza e la sublima.

Probabilmente anche questa qualità della donna ha origine od almeno ebbe incremento dallo stato d'oppressione in cui sempre ha vissuto, imperciocchè nelle cure della maternità, nelle grazie dei teneri bambini ha trovato quei conforti che mai gli sono venuti d'altra parte, e le carezze di quegli esseri debolissimi quasi come lei, valsero a tergerle parte di quelle lagrime angosciose cui fu ed è costretta molte volte a versare in silenzio.

Innanzi ad una madre si deve sempre levarsi il cappello.

Il solitario

Il ricupero della „Dánae"

nel porto di Trieste

Abbiamo già dato altre volte parecchi particolari sui lavori che si stavano facendo nel porto di Trieste per rimettere a galla lo scafo della *Dánae*, la fregata francese saltata in aria in seguito allo scoppio della Santa Barbara alla mezzanotte del 5 settembre 1812.

La *Dánae* rivide la luce l'altro jeri alle ore 18.15 dopo esser giaciuta nel fondo melmoso del porto di Trieste per 85 anni, 10 mesi, 11 giorni, 18 ore e 15 minuti.

Dal *Piccolo* di jeri, 18, togliamo gli interessanti particolari del ricupero della *Dánae*.

—

Alle 6 di iermattina, a malgrado che il vento, che aveva imperversato per tutta la notte, soffiasse ancora impetuosamente, l'imprenditore signor Amodeo, coi suoi uomini, era già sul posto, ove si recava subito il pontone del Governo marittimo, diretto dal signor Antonio Petrich.

Lo scafo della *Dánae* come è noto, giaceva poco lungi dal molo San Carlo a 14 metri di profondità, con la prora rivolta verso la diga e la poppa in direzione della Lanterna. Due segnali galleggianti sull'acqua ne determinavano la posizione. Uno di questi, al tempo stesso, teneva assicurata una « braga » che avvinghiava la prora dello scafo, passando oltre due fori a tale scopo praticati antecedentemente dai palombari nei madieri della fregata. Questa « braga » era costituita da un cavo di ferro dello spessore di 40 millimetri e della lunghezza di 30 metri. Questa lunghezza però, causa l'enorme ingombro prodotto dalla melma, non era sufficiente perchè l'estremità superiore del cavo fosse assicurata direttamente all'argano del pontone; vi erano state aggiunte perciò grosse catene. Prima cura dell'imprenditore fu quella di tentare di afferrare l'estremità del cavo metallico, per servirsi poi soltanto di quello per il rimorchio, avendo sempre finora, le catene fatto cattivissima prova.

La manovra fu subito eseguita e riuscì felicemente. Si sollevò la prora dello scafo di qualche metro dal fondo del mare e il dinamometro del pontone segnò un peso di 25,000 chilogrammi. Si lasciò poi che lo scafo ritoccasse il fondo, ma nel frattempo, liberandosi da una grande quantità di melma, la sua posizione si era modificata in modo da permettere di far senza delle catene, assicurando il cavo direttamente alla capra del pontone. Naturalmente questi lavori, così semplici a narrarsi, richiesero lungo tempo e precauzioni infinite.

Il capitano Frausin, che sorvegliava la operazione, dichiarò che non avrebbe permesso altro lavoro finchè non fosse arrivato anche il pontone promesso dallo Stabilimento tecnico. Si dovette quindi attenderlo. Nella sua barca attendeva il palombaro Antonio Gasparutti, un pezzo d'uomo dalla faccia abbronzita, il quale si compiaceva di farci esami nare una bellissima ruota, ricuperata in questi giorni. Tale ruota, che in linguaggio marinaresco è denominata « bozzello » e serve al salpeggio delle ancore, è di bronzo, con eleganti disegni a incisione. Ha sei centimetri di spessore, trentacinque di diametro, pesa 25 chilogrammi ed è perfettamente conservata come nuova.

La ruota non può essere però trasportata in città perchè dovrebbe pagare un dazio fortissimo come metallo lavorato, mentre ha poco valore intrinseco. Per portarla in franchigia bisognerebbe romperne un pezzo e questo sarebbe un vero peccato. (Come si vede la *Finanza* è dappertutto la stessa. *N. d. R.*)

Frattanto procedevano i lavori per l'imbragamento dello scafo a poppa. Il segnale galleggiante che determinava l'esatta posizione di questa era attaccato ad una cima che i palombari avevano assicurato ad una pompa esistente da questa parte della fregata, e che avevano scoperta in questi giorni. Tale pompa è di legno foderata in grossissimo cuoio. Furono fatti passare sotto lo scafo cavi metallici assicurati l'uno all'altro per mezzo di grossi « gambetti » di ferro, il primo lungo 28 metri, l'altro 20, entrambi dello spessore di 60 millimetri. Il primo cavo fu appoggiato al pontoncino, il secondo fu attaccato all'argano del pontone. Compiuto questo lavoro, il Gasparutti indossò lo scafandro, aiutato dal collega Pietro Tilati e s'inabissò nel mare. Risalì a galla dopo 10 minuti e dichiarò che tutto era in perfetto ordine: lo scafo della *Dánae* non attendeva altro che di essere sollevato.

Essendo stato promesso al signor Amodeo (l'imprenditore) che il pontone dello Stabilimento tecnico sarebbe stato spedito sul posto nelle prime ore del pomeriggio, tutti si recarono a pranzo, pieni di speranza.

—

Il pontone dello Stabilimento tecnico fu in vista alle 14 e mezzo, ma impiegò quasi un'ora per fare il tragitto dalla Lanterna al molo San Carlo. Tutto però era pronto ed il pontone, appena arrivato non ebbe che da attaccare al proprio argano la « braga » di prora.

I verricelli cominciarono a funzionare e questo fu il primo momento di tensione, perchè poteva darsi che la carcassa pesasse tanto, da non poter essere sollevata completamente.

Il pontone del Governo marittimo poteva issare fino a cinquanta tonnellate (50000 chilogrammi), ma il signor Frausin non intendeva di permetterne che quarantamila; l'altro non issava più di 25000 chilogrammi. Il dinamometro del primo pontone segnava già un peso di 35000 chilogrammi, quando incominciò a calare. Ciò perchè entrando in funzione l'altro, il peso veniva ripartito. Verso le quattro il pontone del governo marittimo segnò 25000 chilogrammi e a questo punto la lancetta del dinamometro si fermò. I verricelli manovrarono lentamente, e tutti con l'animo teso, senza neppur fiatare, aspettavano. Non si udiva che la voce del cap. Frausin, che impartiva ordini. A un tratto egli gridò: Via tutti! tenetevi al largo; la nave è sollevata!

Le barche, che in buon numero gironzavano attorno al pontone, presero il largo. Il molo San Carlo e la riva della Sanità rigurgitavano di gente, che da parecchie ore, con una pazienza esemplare, aspettava sotto i raggi del sole. Subito dopo l'imprenditore gridò: Eccola! si vede!

Tutti si spinsero con curiosità a poppa dei pontoni e videro infatti designarsi nell'acqua l'ombra nera della carcassa. Presto, che l'« Audax » ci prenda a rimorchio! — ordinò il capitano Frausin.

Ciò fu fatto in un baleno; e l'« Audax » prese a rimorchio il pontone dello Stabilimento tecnico, mentre quello del governo marittimo si tirava ad una boa, e tutto quell'ammasso colossale, favorito dal vento che spingeva i pontoni, prese la direzione della Sacchetta con una relativa rapidità, senza che il pubblico, il quale si aspettava forse di veder improvvisamente emergere dall'acqua una bella fregata francese, magari con le vele spiegate, comprendesse nulla di quella manovra, anzi di quella foga dei pontoni. Questi giunsero così verso le 18 nei pressi del Bagno militare, ove la carcassa della *Dánae* toccò fondo di nuovo. Qui vi le manovre si si fecero più difficili e complicate.

I due pontoni furono accostati per quanto possibile; l'« Audax » abbandonò il rimorchio e la *Dánae* fu spinta lentamente in avanti sorretta dalle capre dei pontoni, come un enorme bimbo dalle braccia di smisurata balia. Fu in questo momento che lo scafo emerse finalmente di circa un metro dall'acqua, con gioia immensa dell'imprenditore e dei suoi uomini, per i quali ciò costituiva l'ambito compenso di moltissimi anni di lavoro.

Ancora un incidente venne a turbare per un momento la loro gioia. Il cavo del pontone dello Stabilimento tecnico era divenuto troppo lungo; si dovette accorciarlo, ciò che richiese molto tempo. Frattanto la sera calava rapidamente: la folla assiepata lungo la sponda destra della Lanterna s'impazientiva pel timore di non vedere il completamento dell'opera; un signore che in una barca stava pronto con la sua macchina per « istantaneizzare » al momento opportuno lo scafo miracoloso, vide con grande rincrescimento sparire il sole ad occaso prima che questo momento si fosse presentato.

Erano le 19 e mezzo, quindi sull'imbrunire, quando i due pontoni poterono avvicinare a terra la carcassa. Il cap. Frausin ordinò di «lasciare in bando » le « braghe » che sostenevano lo scafo e questo rimase a secco presso la riva, dietro lo steccato all'uopo eretto, ove sarà esposto al pubblico. Esso emerge per poco più di mezzo metro dall'acqua.

L'imprenditore spera che domani, dopo aver tolto dall'interno tutta la melma, nel cui mezzo stanno le sue maggiori speranze di ricupero, e specialmente quella della famosa cassa di guerra, potrà far sollevare lo scafo in modo da deporlo sulla riva, ciò che sarebbe davvero desiderabile che altrimenti ben poco c'è da vedere.

Quando i pontoni si avvicinarono alla riva, una lancia dell'i. r. finanza li abbordò. Vi si trovavano dentro un respiciente ed una guardia, il primo dei quali gridò all'imprenditore signor Amedeo:

— Oè, *Fonsio*, ghe raccomando de avertir la dogana, apena che la nave xe in tera.

— Go capio! i xe za qua! - non potè a meno di mormorare il brav'uomo.

La questione Dreyfus

La ferocia di Billot

L'*Aurore* pubblica una lettera di Clemenceau, nella quale questi svela che, dopo la pubblicazione della prima lettera di Zola — intitolata *J'accuse* — ricevette la visita di un ufficiale, il quale, per incarico di Billot, gli disse:

« La colpabilità di Dreyfus non può mettersi in dubbio. Sarebbe meglio sopprimere quest'uomo e sbarazzarsi di tutti gli ebrei. »

Clemenceau aggiunge, sulla sua parola di onore, che quanto afferma è scrupolosamente esatto.

---

120 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

Vi fu una pausa.

— Mi intendi tu, Ioppo?

Quest'ultima domanda tolse qualunque dubbio sulle idee del conte. Il Grorumbergo che tenzonava fra l'intendere e il non voler intendere, si trovò così nella piena certezza di quanto prima dubitava. E ne provò spavento.

Quando noi stessi meditiamo qualche fatto saliente, che rinnovi la nostra esistenza, lo troviamo facile, piano, senza la menoma conseguenza penosa; poi, quando altri ce lo presenta, vediamo a un tratto tutte le scabrosità, tutto l'arruffio da cui va avvolto. Ioppo sentiva d'amare la giovane Elena, sentiva di poter essere felice con lei; ma quel giuramento che a poco a poco, involontariamente, s'andava sbiadendo nella sua memoria, ingigantì ora ad un tratto. E volle troncar di netto qualunque speranza del conte.

Si alzò come per togliersi dal gineprajo in cui si trovava tra l'amore e il dovere e ponendosi in atto d'andarsene rispose con un vago sorriso:

— Intendo, messere, e vi ringrazio di tanta fiducia, ch'io non sapevo di meritarmi; ma poichè voi volete un mio consiglio, eccolo: — Non prendete una sola risoluzione senza prima aver interrogata madonna Elena, e datela a compagna di colui ch'ella stessa vi avrà designato.

Il Villalta si alzò a sua volta e guardò il giovine in volto con una contrazione che voleva esser sorriso, ma fu dileggio.

— Ragazzo! — biasciò fra i denti con aria di disprezzo.

Poi rifacendo la voce dolce e trattenendo il giovine posandogli la mano sul braccio gli disse cortesemente:

— Vedi, Ioppo? Io ti son riconoscente di questo tuo buon consiglio, che non ho bisogno di seguire. Elena mi s'è aperta interamente; io ho letto nell'anima sua tanto chiaro, come... Ah lasciamelo dire sinceramente, ho letto anche nella tua. Tu, Ioppo, tu mi hai perfettamente compreso; ma forse per quella certa ritenutezza che mai hai voluto vincere a mio riguardo, mi hai girato di fianco e tirata altra idea, forse nemmen pensata, in campo.

Ioppo fe' un atto come per parlare.

— E' inutile, così è lo vedi? il mio crine è canuto, e non senza matura esperienza della vita e degli uomini sul mio capo passarono, le primavere. Lo ho detto ancor prima, su Elena son concentrati tutti gli affetti che prima dividevo con la cara perduta. Elena è semplice e buona, e senza fatica io ho letto nel più intimo dei suoi pensieri, ho conosciuta la dolce aspirazione della sua vita. Essa, se tu non te ne fossi addato, credilo a me che la conosco e lo so, essa ti ama.

Il vecchio conte posò ambe le mani sulle spalle del Grorumbergo guardandolo fisso in volto. Il giovine si scosse come al tocco d'un fulmine, si fece pallido, spalancò gli occhi e mormorò con voce rauca: — M'ama?!

— Sì, Ioppo, t'ama, e, perdonami se ho guardato più addentro di quanto tu forse puoi desiderare; ma anche tu non sei punto alieno dal ricambiar questo suo amore.

Ioppo portò innanzi le mani con atto di vero spavento.

— Cessate, messere, cessate. Non tentatemi per carità... voi sapete... è impossibile. Essa è morta giurando, ed io ho replicato quel giuro. L'avete sentito anche voi; Adalmotta se l'è portato nella tomba.

Tolse lentamente, una prima, poi l'altra, le mani che il conte gli teneva sulle spalle, le strinse fra le sue e lo guardò negli occhi con una espressione di supplichevole dolore.

— Perdonatemi voi, messere, come chiedo perdono ad Adalmotta Quella strana rassomiglianza mi si è imposta nel cuore, mi ha afferrati i sensi. E' Elena o Adalmotta che mi segue ovunque, che mi turba i sonni, che sconvolge le mie idee? Voi non vi siete opposto: amo Elena per Adalmotta e vorrei... Ah no, non vogliate sentire una bestemmia! Ho giurato; per quel giuramento Adalmotta ha lasciata la vita, io, qui rimasto, disperato amante, non posso, non debbo infrangerlo. Vivo perchè è doverosa la vita, perchè Dio me la impone, ma sempre solo, triste, fisso nel pensiero dell'estinta. Nessuna voce di donna mi susurrerà mai una soave parola all'orecchio; nessun grido giulivo di bimbo risveglierà gli echi silenziosi del mio melanconico castello. E' così, sarà sempre così. Fu Dio che lo volle!

— Lo credi? — chiese il conte di Villalta fatto serio a quella forte disperazione del giovine innamorato. — Pensa, Ioppo; Elena non può essere, anzi non è per te la donna che ti distoglie dal pensiero della tua estinta, che s'infrappone fra te e quella tomba. Ella ne è l'anello che più a lei ti congiunge. Pensa, Ioppo. Qualunque donna sarebbe un'estranea e la maledizione a te spergiuro ti colpirebbe oltre tomba; ma Elena è la sorella tanto amata dalla nostra cara Adalmotta, che a lei, avea confidate tutte le sue pene per te. Forse perciò appunto Elena t'ama. Quell'affetto immenso della morta le è penetrato nell'anima, è divenuto suo; e anche il fisico è il suo. Adalmotta nel cuore, Adalmotta nella figura. E' un miracolo questo. Prima che Adalmotta morisse non si rassomigliavano. E' lei che deve aver fatto il miracolo, lei che deve aver infuso quel suo amore ad Elena per vedervi uniti, felici e benedirvi sorridente e contenta dal cielo.

(Continua)

Profughi sorvegliati e profughi espulsi

Si hanno da Berna le seguenti informazioni:

« Dietro proposta del Procuratore generale della Confederazione, il dipartimento federale di polizia ha invitati i Governi cantonali a notificargli immediatamente i nomi dei seguenti profughi italiani, non appena questi arrivino in un Cantone: Bellocchio Tommaso — Invernizzi Santo — Vergnanini Antonio — Forzani Gaudenzio — Mazzetto Luigi — Stagnoli Antonio — Canale Fiorenzo — Ciacchi Eugenio — Ciccotti Ettore — Del Bianco Attilio — Gianelli Giovanni — Gronda Modesto — Labriola Arturo — Lerda Giovanni — Prina Edoardo — Rivolta Angelo — Savio Umberto — Viola Vitale.

« Ha inoltre partecipata la risoluzione di sfratto per i seguenti: Tosi Giuseppe — Beduschi Angelo — Chiavazza Domenico — Zorzi Luigi. »

Quasi tutti i sorvegliati dalla polizia svizzera appartengono al partito socialista italiano. Il Vergnanini è un emiliano, già redattore del *Punto nero* e riparato in Isvizzera nel 1894 per isfuggire al domicilio coatto, dove organizzò l'*Unione Socialista di lingua italiana*; il Ciacchi, già segretario della Camera del Lavoro di Firenze, è tra gli imputati da quel Tribunale di guerra; il Ciccotti è il noto professore, candidato nelle ultime elezioni nel VI Collegio di Milano; il Del Bianco ed il Rivolta erano galoppini del partito socialista milanese; il Labriola — collaboratore della *Critica Sociale*, dell'*Avanti!* e di molte riviste estere, è uno studioso di economia politica, condannato testè a 5 anni di reclusione dal Tribunale di guerra a Napoli; il Lerda è un libraio torinese, in questi ultimi anni residente a Genova e candidato nel Collegio di Voltri, ove raccolse nelle ultime elezioni circa 1000 voti.

La questione delle Filippine

Stralciamo dall'*Indipendance Belge* questo brano di corrispondenza da Parigi, che lumeggia una questione resa oscura dai disparati telegrammi venuti negli ultimi tempi da Manilla:

« La situazione di Manilla e delle Filippine resta un problema che potrà ancora dare molto filo da torcere. Ho avuto su questo argomento interessanti particolari da corrispondenze personali.

Sembra che gli Americani non siano in grado d'impadronirsi di Manilla, e che gl'indigeni Tagal, i quali hanno preso le armi per conto loro, sieno disposti ad appoggiare piuttosto gli Spagnuoli che non gli Americani. Da ciò una situazione molto complicata.

Il capo indigeno Aguinaldo, richiamato da Hong-Kong dagli Americani per aiutarli, non è affatto disposto ad accettare questi ultimi per padroni. Preferirebbe magari gli Spagnuoli.

Quando l'ammiraglio Dewey fece venire dei rinforzi, si videro con sorpresa sbarcare a Cavite milizie negre.

I Tagal, che sono malesi, non hanno alcuna voglia di avere per ausiliari quei negri, e li ricevettero a schiop pettate. Singolare accoglienza!

E' noto che la piaga di Manilla e delle Filippine è l'esagerato incremento di monaci spagnuoli, i quali occupano eminenti possessioni, spadroneggiano ed estendono sugli indigeni il giogo d'un insopportabile dominio. Generalmente questi monaci sono rozzi, avidi e pigri, e soddisfano tutti i loro capricci come i feudatari del Medio Evo. Questa è la vera piaga per la Spagna.

Se la Spagna accordasse agl'indigeni lo scioglimento di quelle Congregazioni e se consentisse a metter fine agli abusi dei beni di manomorta; se una parte considerevole di quei domini fosse resa alla circolazione e alla libera coltura, i Tagal non domanderebbero di meglio che intendersi col governo di Madrid. Bisognerebbe fare colà una specie di 1789 in piccolo con mezzi legali e pacifici. Il problema sarebbe allora quasi risolto ».

Ma il papa — protettore ufficiale della Spagna — difende con tutta la sua influenza le congregazioni delle Filippine che sono una delle più fiorenti corone della chiesa. La Spagna rinunzierebbe ai principii della sua politica secolare se sacrificasse i suoi monaci di Manilla.

E' una questione politica, morale e religiosa, che si connette a tutto ciò che vi è di più profondo, di più vitale nella coscienza spagnuola. La difficoltà è evidente.

E' più facile per Sagasta sgombrare Cuba, rinunziare a Porto Rico, abbandonare le isole dei Ladroni, che chiudere un solo convento nell'arcipelago delle Filippine.

Nell'interno di Manilla, la vita non è mutata: i magazzini sono aperti come sempre, le belle signore passeggiano in carrozza, le manifatture di sigari lavorano, il pollo — gli altri volatili si trovano a prezzi infimi e compaiono su tutte le tavole. Si va, si viene, si giuoca. Al di là delle mura vi è l'insurrezione, la guerra, la confusione.

Spagnuoli e abitanti hanno viveri abbondanti per un tempo indeterminato e i difensori della piazza dicono che si potrà resistere così quanto si vorrà.

Questa corrispondenza ha perduto ora mai d'attualità per quanto riguarda i fatti guerreschi; ma dipinge al vero le condizioni interne delle Filippine.

(N. d. R.)

SPAGNA E STATI UNITI

La presa di Manilla

New-York, 17. — Manilla fu presa sabato 13.

L'ammiraglio Dewey accordò al comandante spagnuolo due ore per arrendersi.

Avendo gli spagnuoli rifiutato, le navi americane cominciarono il bombardamento diretto specialmente contro i punti fortificati.

Dopo quattro ore di fuoco le truppe americane avendo all'avanguardia i volontari del Colorado assalirono le trincee.

Il combattimento fu breve e sanguinoso.

Gli spagnoli, ritirandosi dentro la città murata, mantenevano un fuoco micidiale.

Conquistate dai nemici le trincee, gli spagnoli inalberarono la bandiera bianca.

Al combattimento presero parte tremila spagnoli e diecimila americani.

Alcuni gruppi d'insorti assalirono gli spagnoli durante la ritirata.

La notizia della presa di Manilla riaccese gli entusiasmi dei *jingois* e di coloro — e non son pochi, che accarezzano l'idea imperiale.

La maggioranza dei giornali esprime la necessità della pronta annessione delle Filippine.

L'amministrazione giudiziaria e civile delle isole rimarrà nel frattempo in mano degli spagnoli.

Madrid, 18. — La Spagna farà constatare che la resa di Manilla avvenne dopo la firma dei preliminari di pace.

Washington 18. — Manilla fu occupata, in seguito alla capitolazione e non in seguito all'articolo terzo del protocollo dei preliminari di pace che l'ammiraglio americano Dewey ignorava.

L'ammiraglio Dewey, occupando Manilla si è impadronito di 12 mila fucili.

New-York 18. — Il generale americano Merrit ricevette l'ordine di occupare Manilla, escludendone gli insorti.

Londra 18. — Il *Daily Mail* ha da Hong Kong: Augusti, già capitano generale alle Filippine è partito a bordo di una nave tedesca.

A Cuba

New York 18 — Lawton e Woo ò notificarono agli insorti cubani che si opporanno a qualsiasi loro tentativo di entrare a Sant Iago con armi.

— Il generale Torral già comandante spagnuolo di Sant Iago, è imbarcato per la Spagna.

— L'ammiraglio Cervera ha ricevuto l'ordine di partire per la Spagna.

I lavori pel traforo del Sempione

Il più lungo «tunnel» del mondo — Un «tunnel» parallelo — Cinque anni e mezzo di lavoro — Sessanta milioni

Scrivono da Berna alla *Provincia di Como*:

« Nel momento in cui cominciano i lavori per quest'opera tanto importante per la Svizzera Occidentale, non riusciranno senza interesse alcuni dettagli relativi a questa impresa.

« Il tunnel del Sempione sarà il più lungo del mondo, la sua lunghezza raggiungerà i 19,731 metri (il Gottardo 14,984, il Moncenisio 12,819).

« Il tunnel del Sempione attraverserà in linea retta il masso montagnoso della valle del Rodano e quello di Diveria. L'ingresso nord del tunnel nelle dette vallate del Rodano sarà a circa 2,5 chilometri al disopra dell'attuale stazione di Brige, ad un'altitudine di 687 metri; l'uscita, al nord, sul territorio italiano, è a circa 750 metri dalla località chiamata Isella. Più della metà del lungo sotterraneo sarà sul suolo italiano.

« Ciò che è assai curioso è che il tracciato prevede due tunnels, paralleli ad un binario, stabiliti a 17 metri di distanza e riuniti fra loro a mezzo di gallerie traversali poste a 200 metri le une dalle altre. Il tunnel dalla parte orientale sarà soltanto completamente terminato dapprima. L'altro servirà di galleria di ventilazione e non lo si terminerà che quando il traffico esigerà la posa di una seconda linea.

« Gli impresari del tunnel (ossia i signori Brandt e Brendeau, di Ambargo, le case Sulzer di Winterthur, Locher di Zurigo e la Banca di Winterthur,) sperano di terminare l'enorme loro lavoro in anni 5 1/2. Il Gottardo, di minore lunghezza, esigette tre anni di più.

« La forza motrice non mancherà agli impresari. Dalla parte nord si utilizzerà il Rodano, il quale potrà fornire 1180 cavalli dapprima, e nel secondo periodo dei lavori 2360 cavalli (mediante impianto del costo di un milione e trecento mila franchi). Al sud, la Cairasca può dare 2260 cavalli di forza con 184,000 franchi d'impianto.

« Altri corsi d'acqua potranno completare queste forze idrauliche e permettere ai costruttori di produrre il meraviglioso agente che si chiama elettricità, che potranno trasformare in luce ed in forza senza avere i pericolosi inconvenienti del fumo e del calore.

« Il costo totale di quest'opera gigantesca ammonta a 70 milioni.

« Una parte interessante del progetto concerne le disposizioni igieniche che l'impresa dovrà adottare per il suo personale operaio. Prima di essere arrolato, ciascun operaio sarà sottoposto ad una seria visita medica, e queste visite si ripeteranno ad intevalli periodici, quando i lavori raggiungeranno la parte più profonda del tunnel.

« Le capanne per gli operai e gli alloggi particolari subiranno regolari ispezioni, in modo da impedire che col cambiamento multiplo delle squadre, un solo o medesimo letto sia occupato da più di un operaio nello spazio di 24 ore. Sarà esercitato un controllo sulla qualità delle bevande e degli alimenti che gli operai porteranno seco.

« Ciascun operaio prima di entrare al cantiere deporrà i propri abiti e riceverà degli abiti di lavoro; al ritorno egli prenderà un bagno, lascierà i suoi abiti di lavoro ed indosserà i proprii.

Iselle, 17. — Lunedì sera, furono fatti i primi fori da mina all'imbocco italiano (Iselle) della galleria del Sempione e iersera, martedì, scoppiarono le prime mine.

Il signor Brandau, dell'impresa assuntrice del traforo, con somma cortesia offrì una bicchierata ai suoi impiegati ed operai.

Una querela contro "La Stampa" di Torino

La « Provincia di Cremona » protesta contro la diceria della punizione inflitta a mons. Bonomelli. E poi dice:

« Sappiamo però di certo che il Vescovo di Cremona intende tutelare il suo onore ricorrendo, come fece altra volta, ai Tribunali. Per certa gente non v'è altra voce che quella del codice penale che possa essere efficace. »

ALLA CASSAZIONE DI ROMA

Il ricorso dei condannati dai tribunali di guerra

Roma, 18. — Oggi davanti alla Corte di Cassazione è incominciata la discussione del ricorso presentato da Chiesi, Romussi, Federici, Don Albertario, la Kulischoff, Valera, Lazzari, Valsecchi, Gatti, Ghiglione, Grappiola, Oppizio, Baldini, Castelnuovo, Fraschini, Cerchieri, Callegari, Gabrielli, contro la sentenza pronunciata a loro carico dal Tribunale di guerra di Milano.

Presiede il senatore Canonico. Pubblico Ministero è il comm. Durante.

I consiglieri relatori sui ricorsi di cui si tratta sono: Nazari, Benedetti, Similari, Penserini, Scalfaro e Gnutta.

Relatore sul ricorso Turati e De Andreis è il consigliere Nazari. Questo si discuterà il 25: in quel giorno la Corte avrà certamente esaurito gli altri ricorsi.

Pei giornalisti vi sono tre ricorsi; altri ve ne sono per i ferrovieri e per gli anarchici.

Le principali tesi sostenute sono quelle relative alla incostituzionalità e alla cessazione della giurisdizione come effetto della cessazione del pericolo per l'ordine pubblico dopo ristabilita la calma.

I ricorsi combattono altresì la tesi della retroattività e quella relativa alla organizzazione della rivolta.

Oltre ai ricorsi sono state presentate anche delle memorie scritte.

Il presidente Canonico avverte che la Cassazione si ritiene competente a giudicare i ricorsi contro le sentenze dei Tribunali militari soltanto per la parte giuridica.

Il consigliere Nazari legge una lunga relazione esponendo la sentenza del Tribunale di Milano ed i motivi del ricorso presentati dalla difesa.

Hanno la parola quindi i difensori.

Parla prima Altobelli, cui seguono Sacchi a favore della Kulisciof; Ronchetti per Chiesi e Romussi, Marcora per Federici, Escobedo per Lazzari, Valsecchi per Gatti e Ghilione, Maino per la Kulisciof, e don Albertario.

Il P. M. Durante, nega l'eccesso del potere, difende la legalità dello stato d'assedio e la costituzionalità dei Tribunali militari. Conchiude domandando il rigetto del ricorso.

La Corte rinvia la sentenza a dopo esauriti gli altri numerosi ricorsi congeneri.

Cronaca Provinciale

DA SACILE
Conferenza

Ci scrivono in data 18:

Domenica 21 corrente alle ore 16.30 l'egregio giovane e distinto avvocato Luigi Gasparotti terrà al « Teatro Sociale » una conferenza sul tema:

Una malattia del sentimento

L'introito (ingresso L. 0.40) va a beneficio della benemerita istituzione di questo Patronato scolastico.

Lo scopo eminentemente umanitario della conferenza e la ben nota valentia del simpatico conferenziere sono arra sicura per un numeroso concorso del pubblico.

DA PONTEBBA
Il nuovo ufficiale postale
Una cena

Scrivono in data 7:

Ieri prese la consegna di questo ufficio postale il nuovo titolare sig. Umberto De Luca, che, fino a circa due anni fa, era a Pontebba quale semplice ufficiale di posta e la di cui partenza per Udine era stata, a quell'epoca, sentita da tutti con rincrescimento. Il suo ritorno è ora salutato con altrettanto piacere.

Ieri sera all'arbergo *La Rosa*, il sig. Giuseppe Micoli — quel simpatico e carissimo giovane, che, colla sua intraprendenza, ha saputo dare lavoro al paese acquistando estese tenute coll'impianto di segherie di legname — ha voluto invitare ad una cena parecchi amici, per dare l'addio alla vita di scapolo, giacchè egli si sposa domenica prossima.

Furono detti vari brindisi e letti briosi versi dal sig. Alessandro Herzen, sotto ispettore forestale residente a Moggio.

Da S. Vito al Tagliamento
Per un libro nuovo

(*Tito Tornelli* « Le armonie della storia e l'avvenire dell'umanità. » San Vito al Tagliamento 1898 — Tip. Polo e C. di pag. 122 in XVI. Prezzo lire 1).

Per il millennarista convinto e per l'uomo credente il volume del Tornelli è certamente un pascolo saporitissimo dello spirito, denso com'è di pensiero filosofico cristiano, di erudizione storica intessuto e condito di una forma smagliante che lo collocano tra le più belle per quanto sintetiche produzioni della specie. Per lo scettico la lettura di questo libro potrebbe essere anche una seduzione: è pur attraente la dottrina professata da molti dotti riflettente la rigenerazione di tutta la natura dopo la prova di sei mila anni coll'apoteosi dell'umanità, comprovata dall'armonia dei fatti storici svolgentisi pel cammino dei secoli!

Infatti dallo studio comparativo dei due primi millenni (da Adamo ad Abramo) coi due millenni da Abramo a Cristo, scaturiscono dei riscontri storici sorprendenti, rispecchiantisi poi con ammirabile analogia anche nei due susseguenti già volgenti alla fine, ai quali dovrebbe seguire il settimo millennio, o tempo indeterminato di riposo colla palingenesi o ritorno allo stato primitivo.

L'originalità dell'opera consiste appunto nel parallelismo storico pel quale quasi alle stesse epoche dei millenni si ripetono analoghi avvenimenti con personaggi quasi identici. Alla trattazione astratta per quanto scientifica e scevra di dogmatismo teologico, l'autore consacra solo il 1° capitolo che tratta sulle prove dell'esistenza di Dio.

Alla stregua della critica positivista la dottrina del millennarismo è certamente meno discutibile in questa operetta del Fornelli, che nelle poderose opere che la precessero.

In questo secolo di ribaldo antisemitismo l'opera del Tornelli spezza una provvida lancia a favore della nazione ebraica, il popolo tipico per eccellenza, eletto a rappresentare lo svolgimento del piano divino pel conseguimento della futura palingenesi dell'umanità.

Luigi Bianco

DAL CONFINE ORIENTALE
Fatto deplorevole

Persona degna di fede manda da Grado la seguente:

«Sono stato in questi giorni proprio afflitto nel vedere come la speculazione e la smania di guadagno soffocano in certuni qualunque rispetto di se stessi e della propria nazionalità. Un tal S. D. (per questa volta mi limito alle iniziali) per attirare i pellegrini sloveni di passaggio per Barbana, ha appiccicato al suo esercizio una scritta in sloveno!!! La prima impressione è stata che fosse uno scherzo e qualcheduno tolse quel cartello. Ma il D. invipcrito andò a reclamarlo, e dimostrò così che il veleno della sofisticazione nazionale può, per avidità di guadagno, macchiare anche la bella fama della «madre di Venezia».

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 19 Ore 8 Termometro 22.8
Minima aperta notte 17.4 Barometro 56
Stato atmosferico: bello
Vento N. NO. Pressione stazionaria
IERI: bello
Temperatura: Massima 30.8 Minima 18.6
Media: 24.315 Acqua caduta mm.

Effemeride storica
19 agosto 1797

Arrivò a Udine da Vienna il ministro Deghelman che prese alloggio dal co. Mantica al Duomo (ora casa Manin).

In casa Rubeis (ora Perusini) fu dato un lauto banchetto in onore del ministro per ordine del generale Frian che *lo impose* di 40 coperti alla municipalità centrale.

Il co. Caimo nel suo diario, ci informa anche che il pranzo fu servito dal locandiere della *Croce di Malta*.

Gli invitati — lo si comprende — erano generali e ufficialità francese, i ministri austriaci coi loro segretari e varii conoscenti.

Croci e lapidi

Si porta a pubblica notizia che questo Municipio tiene a disposizione dei privati, ai quali viene accordato per il ritiro il termine di trenta giorni a partire dal giorno 18 corrente le croci, lapidi ed altri segni o memorie, posti sopra le fosse dei defunti nell'anno 1880 e sepolti nel campo comune del vecchio cimitero di S. Vito, quadro D fila XII, dovendosi ivi riaprire le fosse per i nuovi seppellimenti.

Trascorso il termine sopra indicato senza che gli interessati abbiano ritirati gli oggetti di loro ragione, questi passeranno definitivamente a disposizione del Comune, per lavori ed abbellimenti del cimitero stesso in conformità alle prescrizioni di legge.

Per il ritiro delle lapidi gli interessati dovranno presentarsi all'Ispettore del cimitero, muniti di biglietto d'autorizzazione che verrà rilasciato volta per volta nell'ufficio del sig. medico municipale.

Piccole industrie friulane

Riceviamo la seguente:

Ho letto giorni fa nel *Giornale di Udine* che i sigg. Ferrandini ed Antonini hanno intrapreso l'industria della galvanoplastica. Ciò mi rallegra, poichè la galvanoplastica ora è la vera industria sorella pratica delle arti belle.

Tutto può modellarsi in metallo mediante la galvanoplastica, i fiori, le frutta ecc. Dirò di più, tutto colla galvanoplastica può difendersi dall'ossidazione per mezzo di quei metalli inossidabili come il nichelio.

Fino ad oggi dovevamo mandare lontano lontano a nichellare gli oggetti, ora abbiamo anche quest'industria fra noi. E' un'industria che occupa intellettualmente, e bisogna essere forti conoscitori dell'elemento dell'elettricità per ben condurla, e son felice che nella gioventù friulana si svolgano queste pratiche iniziative.

La nostra Udine ha tutto nel suo piccolo e questa ne è un completamento. Ancora altre forze sono latenti, ma lo spirito abitudinario friulano esse dal suo involucro come la farfalla dalle sue celebrate sete.

L'agricoltura non basta alla nostra densa popolazione.

In altri campi essa vuole spaziare, e auguriamo che sieno le piccole industrie che si sviluppino in questa città, poichè la piccola industria arricchisce senza sfruttare il tradizionale spirto di famiglia così sentito in questa regione non ultima certo in Italia, ma troppo poco apprezzata.

Speriamo che nelle alte sfere si comprenda quanti elementi di vita stiano in quest'ultimo lembo d'Italia nascosti.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi che la Banda eseguirà oggi 19 agosto alle ore 8 pom. in Piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia « Andiamo » — Bianchi
2. Valzer « I miei amori » — Fahrbach
3. Duetto, terzetto, finale II° « Lucrezia Borgia » — Donizetti
4. Ouverture « König Stephan » — Beethoven
5. Reminiscenze « Histoire d'un Pierrot » — Costa
6. Marcia « Eroi d'Italia » — Montico

Furto di orologi
Prima in canonica poi in altra casa

Verso le ore 7 1/2 di ieri un individuo dell'apparente età di anni 40 ai 50, incontrato nell'atrio della Chiesa del Carmine il parroco don Ermenegildo Querini, chiese ed ottenne l'elemosina e, poco dopo, avendolo veduto entrare nella Chiesa, s'introdusse nella Canonica, rubando in danno del medesimo un orologio di nichel a remontoir del valore di L. 20 circa.

Alle ore 13 di ieri stesso, ignoto ladro, penetrato senza essere visto nella casa di certa Serafini Paolina fu G. B., d'anni 58, nata e residente ai casali di Baldasseria, dopo aver gettato sottosopra gli abiti, le rubava un orologio d'argento a remontoir, che teneva appeso al muro di fianco ad un armadio.

Probabilmente l'autore di quest'ultimo furto è lo stesso che rubò l'orologio al parroco del Carmine.

Un cordone d'oro di sei fili con tre gruppi e due passetti fu perduto ieri mattina dalla birreria Lorentz fino alla Madonna delle Grazie.

Chi l'avesse trovato è pregato di portarlo presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Arresto

Verso le ore 23.40 della scorsa notte venne dalle guardie di città accompagnato in camera di sicurezza certo Francesco Comisso fu Leonardo d'anni 56, da Rivolto, perchè essendo alquanto preso dal vino, venuto a questione, minacciava con una piccola ronchetta, che gli fu sequestrata, certo Silvio Calpagnoli fu Venceslao suo compagno.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Alla serata d'onore dell'esimia e simpatica artista signorina *Elvira Lorini* accorse pubblico straordinario, quale mai si vide nelle passate rappresentazioni, evidentissimo segno che la seratante, ed a buon diritto, si è guadagnata tutto il favore del nostro pubblico.

Ovazioni calorosissime salutarono la appassionata *Mignon* al suo primo presentarsi al proscenio, e gli applausi si ripeterono al di lei indirizzo prolungati, entusiastici nei vari punti dell'opera, nei quali la sig.ina Lorini ebbe campo di far apprezzare le sue squisite doti di artista e gli ottimi suoi mezzi di cantante.

Dopo la *styrienne* gli furono presentate due *corbéilles* di fiori, doni dell'impresa e dei corrispondenti dei giornali teatrali di Milano e Trieste. Le cestelle confezionate dallo stab. Agro - orticolo, erano assai eleganti.

Applauditissimi pure gli altri artisti.

Sabato, penultima, serata d'onore del tenore cav. Quiroli.

Domenica *ultima*.

I nostri artisti

Col pseudonimo di *Nino Carlini* il giovane concittadino signor Antonio Fiappo, fratello della rinomata artista signora Fiappo-Zilli, si propone di debuttare in qualità di tenore.

La *Frusta teatrale* annunziando la di lui disponibilità assicura « che è possessore di bellissime qualità di voce e di scuola e che farà certo splendida carriera ».

Al nuovo tenore facciamo i nostri migliori auguri per una brillante carriera artistica.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Oltraggi ai carabinieri

Petrizzo Giuseppe, di Adegliacco, per oltraggi ai R. R. Carabinieri, venne dal Tribunale condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e nelle spese.

Furto

Ladio Caterina, d'anni 17, d' Istria, ora residente a Tarcento, detenuta per furto, fu condannata alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 e nelle spese.

Danneggiamenti

Sbroiavacca Gustavo e Rodolfo, di Palazzolo dello Stella, imputati di danneggiamenti; il Gustavo fu condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 25 ed alla multa di lire 240 e nelle spese del processo; il Rodolfo venne assolto.

Amor fraterno

Bicinis Antonio, di Gonars, imputato di maltrattti ad una sorella, in contumacia fu condannato alla reclusione per mesi 14 e nelle spese.

Mercato odierno delle frutta

Susini 12, 14, 15.
Pesche 30, 32, 45, 50, 60.
Pere 14, 15, 16, 18, 20, 25, 30.
Uva 30, 35.
Corniole 13, 14, 15.

Corriere dello Sport

Congresso degli alpinisti trentini

Scrivono da Fonzaso che furono colà di passaggio diretti per Primiero 30 alpinisti della Società Tridentini onde prender parte al XXIV ritrovo estivo delle società trentine.

Il giorno 16 si fecero l'inaugurazione del Rifugio Rosetta e la salita della Vezzana. Quindi per Rolle, Paveneggio e Egua si ritornò a Trento.

Il campionato femminile del mondo

Ostenda, 15 — Oggi a questo velodromo s'è disputato il campionato femminile del mondo su 1000 metri.

Arrivò 1. la notissima Louise Roger, 2. Dedaele, 3. Dutrieu.

Una grande folla assisteva alle corse.

Un «toreador» motociclista

Il fatto sembra straordinario ma è autentico. L'eroe è il corridore francese Rivierre.

Il vincitore della Bordeaux Parigi ritornava da Romorantin in triciclo automobile, allorchè si trovò in presenza di un bue. Il furioso animale si precipitò contro il motociclista sfiorandogli il braccio sinistro colle corna. L'animale poco benigno si preparava ad un secondo assalto, quando il grande *stayer*, riunendo tutte le sue forze, diede un paio di energiche pedalate..... e fuggì.

Può veramente dirsi che Rivierre la scappò bella!

La caccia al daino

Leggiamo nella *Rivista delle Corse*:

La settimana scorsa il conte Uberto Visconti ed il conte Febo Borromeo attuali Masters della *Società Milanese per la caccia a cavallo* firmarono il contratto col conte Scheibler, incaricato speciale del Comitato promotore della Società Romana per la caccia al daino, col quale essi si obbligarono a portare la loro Meute a Roma per il gennaio, febbraio e marzo del 1899 per cacciare il daino due volte la settimana nei dintorni di Bracciano.

A questo scopo i Masters hanno già rinforzata la loro Meute con l'acquisto di 10 coppie di cani dai migliori packs inglesi.

Il principe Odescalchi, principale proprietario di Bracciano e del lago omonimo, ha allestito all'uopo le scuderie ed i canili per la Mastership.

Lo scopo del Comitato promotore è di creare a Roma il centro sportivo continentale durante i mesi d'inverno e di attrarvi gli appassionati di tutti i paesi che desiderando cacciare, apprezzano il clima mite, la bella campagna e le attrattive che sempre fornisce una capitale.

Perciò si è tutto preparato per facilitare le cose ai forestieri. Il signor Francescangeli, via Principe Umberto, Roma, metterà a disposizione del pubblico una quindicina di cavalli d'affitto ed i signori Fratelli Corbella di Milano, importeranno dall'Irlanda una ventina di hunters i quali durante la stagione della caccia saranno a Bracciano; e che si potranno tanto acquistare come affittare a giornata o per la stagione.

Calcolando che nel gran numero di sportsmen inglesi, molti vi saranno che apprezzano un clima mite e che quelli austriaci, tedeschi e russi sono impossibilitati a cacciare dopo il novembre, il Comitato si ripromette un numeroso concorso di forestieri.

Naturalmente la Società Romana della caccia alla volpe continuerà i suoi appuntamenti nelle vicinanze immediate di Roma il lunedì e giovedì sotto la direzione dell'appassionato e benemerito master, marchese L. di Roccagiovine.

Verso la fine di febbraio ed in marzo nei dì di domenica il Comitato si propone di organizzare delle Corse d'ostacoli, per cavalli che avranno cacciato sulla pista del principe Odescalchi a Bracciano onde finire brillantemente la stagione.

Il Re ha accolto molto benevolmente questo progetto ed ha appoggiata l'idea di dare un incremento allo sport romano. Anzi, ha promesso di mettere a disposizione del Comitato i daini necessari per assicurare un buono sport.

Il Municipio di Bracciano ha appoggiato il progetto con tutte le sue forze. Ordinò una sottoscrizione all'uopo e si mise d'accordo coi sindaci dei comuni limitrofi allo scopo di ottenere tutte le facilità per la liquidazione dei danni nella campagna.

Per finire.

Fra due ciclo-alpinisti:
— Io ho portato la mia macchina fino al monte Bianco.
— Io l'ho portata fino al... monte di Pietà.

B. C. Cletto.

Municipio di Udine

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine del giorno 18 agosto

Granoturco	L 13.— a 13.25 all'ett.			
Frumento nuovo	» 17.50 a 18.60 »			
Segala	» 12.30 a 12.70 »			
Fagiuoli alpigiani	» 31.— a 32.— »			

FORAGGI E COMBUSTIBILI

	senza dazio da	senza dazio a	con dazio da	con dazio a
» » II »	4.25	5.—	5.25	6.—
» » II »	3.20	4.—	4.20	5.—
Paglia da lettiera »	2.80	3.45	3.30	3.95
Medica »	3.50	5.20	—.—	—.—
Legna tagliate »	2.—	2.10	—.—	—.—
» in stanga »	1.70	1.80	—.—	—.—
Carbone legna I »	6.75	7.—	—.—	—.—
» » II »	6.—	6.50	—.—	—.—

POLLERIE

	peso vivo
Capponi	L. 1.10 a 1.20 »
Galline	» 1.00 a 1.05 al chilog.
Polli	» 1.20 a 1.30 »
Polli d'India maschi	» 1.05 a 1.10 »
» » femmine	» 1.10 a 1.20 »
Anitre novelle	» 0.80 a 0.90 »
Oche	» 0.70 a 0.80 »

BURRO, FORMAGGO E UOVA

Burro	da L. 1.70 a 1.80 al chilo
Pomi di terra nuovi	» 6.— a 7.— al quint.
Uova	» 0.72 a 0.78 alla dozz.
Formelle di scorza al cento	L 2.00 a 2.05

Chi si reca a Venezia

chieda alla stazione di Udine il biglietto andata-ritorno *valevole otto giorni*. Si distribuisce dal mercoledì al sabato. Costa in prima classe L. 30.85 in seconda L. 25.30. Nello stesso è compresa una gita in mare a *Trieste* in un solo giorno (la domenica) col grande ed elegante vapore « Thetis » del Lloyd in partenza da Venezia alle 7 ant.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla società reduci e veterani in morte di:

Rea Lorenzo: De Belgrado Orazio L. 1.
Minotti Valentino: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rea Lorenzo: Marzuttini cav. dott. Carlo L. 1

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

Direzione e amministrazione via Corso 18. E' uscito il n. 33 anno X del 17-18 luglio 1898.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Telegrammi

Il disastro dei Giovi
L'inchiesta sul combustibile

Roma 18. — Il ministro Lacava ha istituita una Commissione composta di professori universitari incaricati di procedere subito all'analisi chimica del combustibile trovato nelle macchine del treno che cagionò il disastro sulla vecchia linea dei Giovi, e di fare eguale esame del combustibile che si adopera per la trazione dei treni sulle reti Adriatica, Mediterranea, e Sicula.

La commissione, dopo ricevute precise istruzioni scritte e verbali, è partita ieri sera per Genova.

Le tragedie delle strade ferrate
Trenta morti

Capetown 18. — In una collisione di treni presso Matiesfontein vi furono 30 morti e numerosi feriti.

Andrée avrebbe raggiunto il polo

Londra, 18. — Telegrafano da New York che viaggiatori giunti a Vancouver riferirono che il comandante della baleniera *Thistle* uccise un piccione, il quale aveva sulle ali il timbro della spedizione di Andrée e recava un dispaccio nel quale era detto che Andrée era arrivato al polo Nord col suo pallone.

Attentato contro il presidente della Camera della Barbada

Londra, 17. — Con un colpo di rivoltella si attentò la vita a Pile, presidente della Camera dei rappresentanti di Barbada. Il suo stato è grave.

(La Barbada (nelle piccole Antille inglesi) è un'isola di 430 chilometri quadrati con 182,000 abitanti.

La capitale è Bridgetown con 21,000 abitanti ed un discreto porto.

Bollettino di Borsa

Udine, 18 agosto 1898

	19 agos.	17 agos.
Rendita		
Ital 5 % contanti ex coupons	99.25	99 10
» fine mese	99.37	99.25
detta 4 1/2 »	107.—	107.25
Obbligazioni Asse Eccls 5 %	99.75	99 75
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali x coup	333 —	333 —
» Italiane 3 %	321.—	321 —
Fondiaria d'Italia 4 %	504 -	504 —
» » » 4 1/2	514.-	514.—
» Banco Napoli 5 %	450 —	450.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	520.-	521 —
Prestito Provincia di Udine	102.-	102 —
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	889.-	889 —
» di Udine	130.—	130.—
» Popolare Friulana	133.-	133.—
» Cooperativa Udinese	33.	33 —
Cotonificio Udinese	1350.	1350 —
» Veneto	234 -	234.—
Società Tramvia di Udine	70.-	70 —
» ferrovie Meridionali	722.-	722.—
» » Mediterranee	522.—	525 —
Cambi e Valute		
Francia cheque	107 85	107.85
Germania »	133 25	132 30
Londra	27.18	27 22.—
Austria - Banconote	226 15	226 50
Corone in oro	113.—	113 —
Napoleoni	21 53	21 56
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92.35	92 27

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 19 agosto **107.85**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza

all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898

(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima

Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio

Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.

Nichelature e Verniciature

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta.** — **Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a centesimi **20 - 30 e 50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Sono di ultima novità i

Sacchetti

per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **FERRO PAGLIARI** del prof. Pagliari **premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro.** Trovasi in in tutte le farmacie a L. **1.00** la bottiglia.

Trent'anni di continuo incontestato successo, **4000** certificati.

Il **Ferro Pagliari** è il migliore che possieda la terapeutica. — *Prof. Bouchardat. Parigi.*

Il **Ferro Pagliari** è un medicamento tonico e ricostituente per eccellenza. — *Clinica Medica di Firenze.*

Gratis a richesta. Importante opuscolo illustrativo.

Pagliari e C. Firenze.

Domandate

sollecitamente le Cartoline Postali Ricordo dell'Esposizione Generale italiana in Torino. Sono incaricati della vendita i Tabaccai le Cartolerie e le Edicole per la rivendita di libri e giornali, nelle principali stazioni ferroviarie. Una Cartolina costa Cinque centesimi. Ventidue Cartoline, che formano la collezione completa, costano Una lira. Fattene sollecitamente acquisto perchè l'edizione è quasi esaurita.

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Anno XX - 1898

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovute alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava Egro Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita il delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna de nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, si siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al salotto di conversazione, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24)

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di « Ed. De Amicis. » Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. « Il sorbetto della Regina, » romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria); di « Corrado Ricci. » Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

---

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION

al Congresso Medico in Roma

(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Deposito presso il signor *Candido Bruni* — Mercato Vecchio 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso

L'UFFICIO ANNUNZI

del GIORNALE DI UDINE

Via Savorgnana n. 11

Tord - Tripe. Il *tord tripe* è un infallibile distruttore dei topi-sorci, talpe. Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici. Cent. 50 al pacco.

Pomata Etrusca. La vera *Pomata Etrusca* a base vegetale contro le calvizie. Vasetto L. 3.

Chi ha incominciato ad usare il *rigeneratore universale* non ha più potuto abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, e rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali sieno nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora. Prezzo di una bottiglia con istruzione L. 3.

Depelatorio Begnini. Specialità per togliere immediatamente i peli superflui sopra qualunque parte del corpo senza recare la minima irritazione alla pelle. Costa L. 2,50 al flacone.

Un'abile stiratrice a lucido

venuta a stabilirsi in Udine assume lavoro da stirare.

Abita: Via Poscolle n. 30 I. piano.

Ottima occasione

Da vendersi due Macchine da Calze e Maglierie in ottimo stato garantite, usate, nuovo sistema perfezionate.

Rivolgersi all'amministrazione del Giornale.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti